

Milano, 16 Dicembre 2021

Al Presidente

Avv. Attilio Fontana

Alla Vice Presidente Assessore al Welfare

Dr.ssa Letizia Moratti

Ai Capigruppo del Consiglio regionale

Al Dirigente DG Welfare

Dott. Giovanni Pavesi

REGIONE LOMBARDIA

**Oggetto: RICHIESTA TEMPISTICA SUPPLEMENTARE PER LA CONDIVISIONE DEL
QUADRO DI POTENZIAMENTO DELLE STRUTTURE TERRITORIALI IN
ATTUAZIONE DEL P.N.R.R.**

Egregi,

abbiamo preso visione della nota diramata da Codesto Assessorato ai consiglieri regionali lombardi lo scorso 6 dicembre, con cui veniva trasmesso l'elenco delle strutture territoriali che, ad oggi, risultano idonee per ospitare Case di Comunità e Ospedali di Comunità. Nella nota viene dichiarato che tale documento rappresenta *“l'esito di un'intensa attività di condivisione svolta tra le Ats e le Asst con i Sindaci del territorio”*.

Una affermazione in realtà assai impegnativa, perché appare evidente come le ATS abbiano seguito percorsi molto diversi tra loro, che vanno da una più rara, ma certamente positiva co-definizione di un disegno condiviso con i Comuni, ad altre, più diffuse esperienze, in cui il coinvolgimento dei Sindaci è stato del tutto formale e non sostanziale.

Insediare una Casa della Comunità e un Ospedale di Comunità, come già il termine in sé spiega, significa individuare strutture adeguate, accessibili ai cittadini, raggiungibili con facilità, capaci di rappresentare realmente quei presidi di medicina territoriale che mancano come l'ossigeno nella nostra Regione e potrebbero realmente svolgere un ruolo di "cerniera" fra ospedale e territorio, se adeguatamente collocati.

Tuttavia i vincoli molto stretti messi in campo, la circostanza che si vogliano privilegiare i soli immobili di proprietà della Regione (e delle Asst ed ATS), il fatto che per gli immobili di proprietà comunale sia mancata una capillare ricognizione, la esclusione alla definizione del quadro, salvo alcune eccezioni, di tante strutture socio sanitarie presenti sul territorio lombardo, per lo più con la natura giuridica "privatistica" di Fondazioni, sono le criticità di questo iter.

Un ultimo elemento critico è stato l'approccio standardizzato: la rigidità con la quale si è ritenuto di applicare il PNRR, destinando a ciascuna Casa della Comunità un importo massimo di 1,5 milioni per la riqualifica e l'allestimento, negando la possibilità di utilizzare anche risorse regionali per sviluppare progetti con maggiore flessibilità e più ampio respiro, con più capacità di risposta ai territori e ai cittadini che li abitano.

Come ALI LOMBARDIA chiediamo un ripensamento della Regione Lombardia e dell'Assessore Letizia Moratti, assegnando tempi supplementari per questo percorso, perché il quadro ufficializzato nei giorni scorsi possa ancora essere rivisto ed integrato, dove necessario, con un criterio di reale e generalizzato ascolto dei Sindaci, che in una Regione complessa e certamente impegnativa come la Lombardia deve necessariamente tenere conto delle specificità territoriali, mettendo in campo anche, al bisogno, risorse regionali proprie per progetti di maggiore respiro, ed adottando criteri di maggiore apertura e di coinvolgimento già in questa fase delle strutture socio sanitarie locali, ancorché private, quali ad esempio le RSA gestite da Fondazioni, capaci di integrare sui territori quella capillarità in grado di rendere la medicina territoriale una acquisizione effettiva e non un semplice slogan.

Chiediamo conseguentemente che l'iter sin qui intrapreso registri in tutte le ASST e le ATS l'effettivo coinvolgimento dei Sindaci, con la assegnazione di termini per la presentazione formale, da parte di tutti i Consigli di Rappresentanza, allargati ai Presidenti di Distretto e di Ambito Territoriale, di osservazioni e proposte migliorative, valorizzando e tenendo in debito conto del ruolo di autorità sanitarie locali dei sindaci, la loro esperienza e conoscenza dei territori.

Confidiamo in un positivo accoglimento della presente richiesta e porgiamo distinti saluti.

Stefania Bonaldi, presidente ALI LOMBARDIA

Andrea Checchi, vicepresidente ALI LOMBARDIA